

# Cartabia: «Va data a tutti una seconda possibilità»

DANIELA FASSINI  
Vimodrone (Milano)

«L'articolo 27 è anche per una seconda, una terza o una quarta possibilità». La ministra della Giustizia, Marta Cartabia, non ha dubbi: da madre e da docente, prima ancora che da ministra, lo ripete come un mantra, la giustizia riparativa, il riscatto dopo una pena «è qualcosa di possibile e più che una speranza». «Dobbiamo creare tutte le condizioni, le risorse e gli strumenti, anche in un momento di pandemia come questo, per creare le giuste condizioni che favoriscano la rieducazione nelle carceri», ha detto nel corso della presentazione del libro "Era un bullo". La vera storia di Daniel Zaccaro di Andrea Franzoso (edizioni De Agostini), nella sede della comunità Kayròs di Vimodrone, alle porte di Milano. Daniel è quella «certezza». Da bullo, ladro e con un passato in carcere fatto di continue trasferte e punizioni, alla fine è proprio lui il giovane-testimone di una vita nuova, che conferma quel desiderio di vivere che è dentro ognuno di noi e che supera ogni "stereotipo" della periferia difficile. Quella di Daniel, Quarto Oggiaro (quartiere popolare di Milano, ndr) e di molti come lui che alla fine ce l'hanno fatta. Come il rapper Marrakash (anche lui a sorpresa alla presentazione del libro-riscatto, ndr) e diversi altri artisti milanesi che hanno avuto successo, raccontando il disagio e la solitudine dei palazzoni. Un percorso però, sottolinea la ministra, che non è mai «lineare». Ma che è reso possibile e quindi diventa una certezza, grazie anche e soprattutto a quel "coro", quel "mondo" fatto di persone. Dal prete, al brigadiere, dall'insegnante al procuratore, all'avvocato, persone che, tutte insieme hanno lavorato "con e per" Daniel.

«È necessario soprattutto dedicarsi alla formazione di tutto il personale della Polizia Penitenziaria, anche perché tante volte è proprio da loro che parte un'occasione - ha aggiunto il guardasigilli - Questa è la Polizia Penitenziaria in cui ci si vuole rispecchiare». L'articolo 27 della Costituzione Italiana, che tra l'altro dice che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato, «deve essere una finestra aperta per tutti, in vista di una seconda possibilità ed è qualcosa di possibile. Più che una speranza

è una certezza perché c'è tutto un coro e una comunità che rende possibile questa scintilla di fiducia e di certezza» ha concluso Cartabia. La ministra non nasconde anche le difficoltà, degli ultimi due anni, causate dalla pandemia. «I continui rinvii» nel corso dei processi «non sono un atto di accusa nei confronti di nessuno. I giudici, i cancellieri e il personale amministrativo stanno lavorando tantissimo. Ma la giustizia ha bisogno di risorse e interventi concreti» ha detto alla lezione inaugurale del Corso in Scienze giuridiche della Scuola di dottorato dell'Università Bicocca di Milano, annunciando anche l'arrivo di 8.200 giuristi junior che saranno a disposizione entro febbraio in tutti gli uffici giudiziari. «Reputo la costruzione dell'Ufficio per il processo la più importante tra le innovazioni. Non è solo escamotage di tipo organizzativo ma è un investimento per il futuro»,

ha sottolineato Cartabia. L'ufficio per il processo «cambia il volto dell'organizzazione giudiziaria perché toglie il giudice dalla solitudine e gli offre il supporto di una squadra. Secondo aspetto crea un ponte tra le generazioni. Qui l'esperienza viene nutrita e trasferita. Questa credo che possa essere un'innovazione durevole nel tempo e ponga le basi per cambiamento a lungo termine»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Guardasigilli, a Milano per la presentazione di un libro, annuncia interventi sulle carceri e parla dei percorsi di recupero possibili. In arrivo 8.200 giuristi destinati a tutti gli uffici giudiziari

## Pm Milano, si va verso archiviazione di Greco

Si va verso l'archiviazione per l'ex procuratore di Milano Francesco Greco, finito sotto inchiesta in uno dei filoni d'indagine aperti a Brescia per il caso dei verbali dell'avvocato Piero Amara su una presunta loggia Ungheria. Anche se al momento non è ancora stato depositato alcun decreto, e quindi allo stato nessun provvedimento «è stato adottato», come si è appreso da fonti qualificate, nei giorni scorsi è stata accolta la richiesta di archiviare Greco avanzata lo scorso ottobre dal procuratore Francesco Prete e dal pm Donato Greco che coordinano una inchiesta più ampia che riguarda in generale i procedimenti milanesi sull'Eni e ha sullo sfondo la bufera che ha investito la magistratura italiana. Inchiesta che ha coinvolto da un lato anche l'ex consigliere del Csm Piercamillo Davigo e il pm milanese Paolo Storari e, dall'altro, gli aggiunti Laura Pedio e Fabio De Pasquale e il pm, ora alla procura europea, Sergio Spadaro. A Francesco Greco, accusato di omissione di atti d'ufficio, era stato contestato di non



La ministra ieri alla presentazione del libro / Isabella De Maddalena

## MOLESTIE IN PIAZZA DUOMO

### Salgono a nove le vittime della notte di Capodanno

Sale a nove il numero delle vittime delle aggressioni sessuali della notte di Capodanno in piazza del Duomo a Milano. Tutte ragazze poco più che maggiorenni che hanno subito pesanti violenze fisiche e psicologiche da decine di giovani, in gran parte di "seconda generazione" e di origine nordafricana, che hanno agito con modalità «da branco», accerchiandole e molestandole, in tre episodi distinti nell'arco di poco più di un'ora e divisi probabilmente in più gruppi. La Procura di Milano, che insieme alla squadra Mobile indaga con l'ipotesi di reato di violenza sessuale di gruppo, è riuscita ad identificare, infatti, altre quattro giovani rispetto alle cinque coinvolte nei tre casi già venuti a galla negli ultimi giorni, anche grazie ad alcuni video che sono circolati sul web. Tra le nove ragazze, ci sono anche due turiste tedesche.

GIORGIO PAOLUCCI

Ci sono luoghi dove la vita riparte, anche quando si è rischiato di bruciarla. Luoghi che offrono un'opportunità per rimettersi in gioco a giovani che hanno sperimentato l'illusione del guadagno facile, l'adrenalina dell'impresa criminale, il buio di una cella. Kayròs, la comunità fondata e guidata a Vimercate, in provincia di Milano, da don Claudio Burgio, è un posto così. Lo capisci dal nome (in greco significa "momento opportuno", "tempo favorevole"), ma ancora di più conoscendo le storie dei ragazzi che in ventidue anni hanno sperimentato uno sguardo d'amore verso le loro vite spericolate. Una di queste è diventata un libro - "Ero un bullo", scritta da Andrea Franzoso e pubblicata da De Agostini - che racconta l'avventura umana di Daniel Zaccaro, cresciuto a Quarto Oggiaro, periferia ultrapopolare di Milano, che già alle medie era un leader negativo carico di rabbia e di una voglia di affermazione che aveva scelto sentieri sbagliati. Dopo l'ennesima rapina finisce al carcere minorile Beccaria di Milano dove incontra don Claudio Burgio, uno che accetta il rischio di sporcarsi le mani con

LA STORIA

## Kayròs, la comunità dei ragazzi alla prova

il difficile compito dell'educazione e che scommette tutto sulla libertà, anche a rischio di vedere il fallimento dei suoi tentativi. Ieri alla presentazione del libro, nella sede di Kayròs, c'erano l'autore e il protagonista, c'era il rapper Marrakash che dà voce al malessere di tanti giovani e al grido di felicità che non trova risposte in un mondo adulto incapace di ascoltarlo ("Non temo la morte, ma ho paura di non vivere", canta nel suo recente brano "Dubbi"). E c'era la ministra Cartabia a dire che questa paura di non vivere è un'esperienza che ci riguarda tutti, e che il tempo vissuto in carcere deve diventare l'occasione per iniziare percorsi che abbiamo come baricentro il bene della persona. Ma questi percorsi hanno bisogno di alleati nella società, di luoghi come Kayròs dove i giovani vengano guardati fuori da logiche stereotipate e incontrino adul-

ti che anziché giudicarli si mettano in gioco accanto a loro. Solo così possono cominciare a capire che per essere qualcuno, per contare davvero nella vita, non è necessario "brandizzare" il proprio corpo, affidare all'orologio o alle scarpe di marca il proprio riconoscimento sociale e - in fondo - la propria realizzazione. Come si può entrare in questa logica? Non esistono formule magiche da proporre, bisogna accettare il rischio della libertà e provocare nei giovani la nascita di una responsabilità personale. Daniel Zaccaro, dopo aver fatto in tante occasioni di testa sua, ha accettato la sfida. Una sera voleva rientrare in comunità a mezzanotte, un'ora dopo l'orario concordato, e ha chiesto a don Burgio: «Posso tornare più tardi?». La risposta è stata «scegli tu». E lui ha scelto di tornare alle undici.